

L'Oeuv accusa: la terrorista attirata «in una trappola»

Polemica Austria-Italia per il caso Unterkircher

I giornali: «Così gli 007 sabotano la visita del presidente Scalfaro»

È polemica in Austria dopo l'arresto di Karola Unterkircher, la terrorista condannata in Italia a 10 anni per gli attentati che sconvolsero la provincia di Bolzano alla metà degli anni Ottanta. Non solo gli estremisti, ma anche esponenti moderati accusano i carabinieri di aver rapito la donna che non avrebbe mai attraversato la linea di confine. Tanto clamore proprio alla vigilia della visita di Scalfaro che sarà in Austria domenica e lunedì.

VALERIA MANNA

■ BOLZANO. Ha scatenato una tempesta politica l'arresto della terrorista Karola Unterkircher avvenuto il 14 agosto al confine tra Italia e Austria. La donna, condannata a 10 anni perché attivista del gruppo terroristico «Ein Tirol» accusato di 41 attentati della metà degli anni Ottanta in Alto Adige, è stata bloccata dai carabinieri non appena ha varcato la linea di confine, trovandosi sia pure per pochi metri in territorio italiano. La notizia della sua cattura ha immediatamente dato vita a non poche polemiche da parte austriaca, proprio alla vigilia della visita di Oscar Luigi Scalfaro che sarà in Austria domenica e lunedì.

L'Oeuv: «Una trappola»

Ma la causa della Unterkircher vittima dei carabinieri italiani e di un traditore prezzolato, viene sospesa anche in ambienti molto più moderati, trovando eco presso il

Saranno esposte in autunno le opere d'arte di Montecitorio

Vanno in mostra i capolavori artistici custoditi a Montecitorio: un vero e proprio tesoro, stimato da Vittorio Sgarbi fra i 100 e i 150 miliardi di lire. Dopo l'operazione porte aperte, e' questa la nuova iniziativa di Irene Pivetti. In collaborazione con il presidente della commissione Cultura, per avvicinare i cittadini al Palazzo. Al progetto - racconta Sgarbi - stiamo lavorando intensamente. Insieme con la presidente Pivetti e Maria Bolognesi (questore della Camera, di Rifondazione comunista, ndr). Contiamo, per ottobre o al massimo novembre, di organizzare nella Sala della Regina di Montecitorio una grande esposizione con il maggior numero possibile di capolavori. Occorre però ancora portare a termine sia la catalogazione generale delle opere presenti nel palazzo, sia la loro attribuzione a questo o quell'autore, considerata la recente scoperta di alcune errate paternità. Il censimento più recente del patrimonio artistico della camera risale al '92, quando venne pubblicato l'elenco-guida delle opere d'arte di Montecitorio, curato da Antonello Trombadori, Valerio Rivoecchi e Giuseppe Selvaggi. Negli scantinati del palazzo e sui muri di qualche corridoio si trovano - dice il critico d'arte-parlamentare - capolavori del '500 e del '600 ai quali intendiamo restituire adeguata dignità nella collocazione, nel valore e nella firma.

portavoce della Oeuv, il Partito popolare, al potere a Vienna. In più d'una dichiarazione Andreas Kohl ha detto chiaro e tondo che l'arresto della terrorista è tutto da chiarire. «È stata una vera trappola» ha dichiarato Kohl, che ha aggiunto: «È un modo di procedere che tra Austria e Italia, dopo la cosiddetta chiusura del pacchetto sudtirolese, non doveva essere più pensabile né possibile. Questo episodio avvelena il clima».

Ma non è solo Kohl, appartenente allo stesso partito del ministro degli Esteri Alois Mock, a gettare tante ombre sull'operato delle forze dell'ordine italiane. Da Innsbruck anche il Capitano del Tirolo, Wandelin Weingartner, massima autorità politica del Land, ha espresso dubbi sulla vicenda, annunciando che della questione parlerà nel suo incontro con il presidente della Repubblica che sarà a Innsbruck dopodomani.

Il ministro Mock, in una dichiarazione rilasciata alla tv austriaca, si è espresso con maggiore cautela, spiegando che ulteriori passi si dal punto di vista giuridico che da quello diplomatico-politico per aiutare l'austriaca arrestata, potranno essere intrapresi solo se saranno accertate delle irregolarità in quello che è accaduto al valico di passo Rombio. In tal senso è stato molto chiaro il responsabile della Sicurezza di Vienna, Michael Sika: dopo aver ricevuto il rapporto dell'autorità di pubblica sicurezza del Tirolo che mercoledì si è incontrata con i carabinieri per chiarire le modalità dell'arresto, Sika ha infatti confermato che l'arresto è effettivamente avvenuto in Italia.

L'arrivo di Scalfaro

Che il governo di Vienna abbia inteso occuparsi della terrorista arrestata, lo dimostra anche la visita che il console austriaco a Milano ha compiuto ieri mattina nel carcere di Trento, dove la donna è rinchiusa da domenica pomeriggio. Tra polemiche e accuse non è mancato neppure chi ha ipotizzato che la vicenda sia frutto di una manovra dei servizi segreti italiani per boicottare la visita del nostro presidente della Repubblica. La spiegazione è stata riportata ieri mattina dal «Kurier», un giornale popolare di Vienna, ma al Quirinale non si dà alcun peso alla cosa. Il quotidiano ha anche aggiunto che la faccenda potrebbe anche essere considerata un segnale dei «falchi» del governo Berlusconi. Tanto rumore per la vicenda della Unterkircher è giustificato anche da fattori interni all'Austria. In ottobre infatti si voterà per il Parlamento e in molti sono attenti a non farsi slugiare i voti dei conservatori



Nicolò Addario/Photonews

L'uomo di An attacca Locatelli: «In Rai favoriva i progressisti»

Match tra l'Usigrai e Storace

«Sembri il sesto membro del Cda»

STEFANIA SCATENI

■ ROMA. Storace vede rosso anche dove non c'è. In questo caso, nei nomi dei giornalisti Rai le cui promozioni sono state congelate dal direttore generale Billia, «L'unico criterio adottato è stato l'appartenenza progressista dei promossi», dichiara il responsabile informazione di An, in risposta a un'intervista di Locatelli al «Corriere». E Storace si diverte a contestare punto per punto (venti) le affermazioni di Locatelli. Su una sola questione, peraltro cruciale, Storace tace: quella del controllo della pubblicità. Dice infatti Locatelli, aggiungendo particolari a quanto già denunciato da Demattè, Murialdi e Gregory, che il tentativo di raggiungere un accordo di cartello (tutto pro Fininvest e a scapito della Rai) venne perpetuato anche attraverso la Sipra, la concessionaria di pubblicità della tv pubblica. E che Giuliano Andreani (ex direttore Sipra passato a Publitalia), si sollecitò di Confalonieri e Berlusconi ma senza successo, all'attuale direttore generale della concessionaria pubblica, Eduardo Giliberti, di alzare le tariffe. Non è un caso, forse, che già in luglio si parlava di una gran voglia della maggioranza di mettere le mani sulla Sipra, con un ribaltone settembrino dei vertici. Tra i nomi «circolanti», guarda caso, anche quello di Andreani. Falliti gli accordi tra Rai e

Fininvest e con la Sipra, un'altra mossa non andata a segno la quella di indicare come direttore generale della Rai - «gratuito» alla presidenza del Consiglio, Margara, berlusconiano di ferro, presidente dell'Upa, l'associazione che riunisce i principali azionisti che investono in pubblicità. Durissima la replica a Storace del segretario del sindacato giornalisti Rai (Usigrai), Giorgio Balzoni: «Mi chiedo se l'atteggiamento di Storace invece che quello di un deputato non sia quello del sesto consigliere di amministrazione della Rai, visto che tende ad entrare sempre più pesantemente nella gestione aziendale».

quello di Vigorelli, nei tempi «giusti» craxiano di ferro, poi tra le file dei nemici del sindacato e infine riciclatosi in Forza Italia, autocandidatosi (o candidato?) per la Testata regionale, a quello di Beria: altri dalle affinità politiche ampiamente camaleontiche, «dato» per Raddue. Per non parlare di Phalusa Bianco, di Diaconale o Pendenelli (entrambi direttori dei due quotidiani meno letti del mondo). Se questi sono i nomi (ma alla Rai giurano di no, che valorizzeranno le professionalità interne) non c'è da sperare in un rilancio della tv pubblica. Lo sapremo, comunque, entro i primi di settembre.

Intanto il gruppo dei Cento, un'associazione di giornalisti Rai che si è distaccata dall'Usigrai, protesta nei confronti di Locatelli (nell'intervista, l'ex direttore generale parla delle loro richieste di «sistemazione») e ripete una lista dei giornalisti a «nomina bloccata» che i nuovi vertici Rai hanno già definito «inesatta». I Cento, che non sono una rappresentanza sindacale dentro l'azienda, alzano la voce. Sarà perché li ha ricevuti il sottosegretario Letta o perché hanno avuto un colloquio con Billia una settimana prima di quello fissato con l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai? L'Usigrai si dice pronto a qualsiasi tipo di confronto. E i giornalisti di Fiesole chiedono la massima trasparenza sui compensi dei giornalisti dell'azienda pubblica.

Mastella-Toaff Incontro e «pace fatta»

Incontro e «pace fatta» tra il ministro Mastella e il capo della comunità ebraica romana, Elio Toaff, dopo le polemiche sulle dichiarazioni del ministro a proposito della «lobby ebraica». Mastella ha affermato che le sue parole sono state «distorte». Toaff ha preso atto «con soddisfazione». Ma il rabbino capo ha lanciato l'allarme per i segnali di ruggini antisemite che è opportuno isolare e combattere tempestivamente.

Selva a Funari «Via il mio nome dal tuo giornale»

Gustavo Selva, deputato di An, ha chiesto a Gianfranco Funari che il suo nome venga tolto dall'elenco dei collaboratori dell'«Indipendente». «Sono stato lieto di essere editorialista del giornale con i direttori Feltri e Bianco, ma da quando il direttore è lei non ho più scritto un articolo». Insomma, secondo Selva «una piccola bugia Funari continua a pubblicarla ogni giorno».

Lo Jucco (F.I.) agli alleati: «Zitti e pedalate»

Il sottosegretario agli Interni Domenico Jucco (Forza Italia) in una dichiarazione lamenta l'esistenza nella maggioranza di troppi «meticolosi opinionisti d'assalto», che «non perdono la benché minima occasione per afferrare al volo la loro piccola pubblicità personale». Ai non meglio individuati partner dell'alleanza, Lo Jucco ingiunge di «stare zitti e pedalare», da subito.

Auguri di Scalfaro al sindaco di Modena

Al sindaco di Modena, Pier Camillo Baccana, che - animato di timore - ha annunciato l'altro giorno le proprie dimissioni, ieri è giunta una telefonata di Scalfaro, che gli ha fatto gli auguri per la sua situazione personale e ha apprezzato la correttezza del suo gesto.

Berlusconi tratta per cedere Telecinco?

Il banco Bilbao viceversa sta trattando l'acquisto della partecipazione del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in Tele5. Lo rivela l'agenzia spagnola Efe, in seguito a contatti con «fonti vicine alle parti». Le stesse fonti hanno sostenuto che Berlusconi controlla il 25% della rete televisiva spagnola tramite la Fininvest e un altro 25% tramite diverse società ed azionisti.

Licenziato il direttore del «Borghese»

Vincenzo Maddaloni, direttore del settimanale «Il Borghese» tornato in edicola a fine giugno, è stato rimosso dall'editore. Maddaloni ha ipotizzato che dietro la decisione ci sia «una manovra politica le cui motivazioni adesso mi sfuggono».

Terremoto in Mondadori, Vesigna se ne va

Valzer degli incarichi, Briglia guiderà le testate «tempo libero»

Terremoto alla Mondadori o solo un concordato giro di valzer? Quello che è certo è che Gigi Vesigna, direttore da due milioni di copie a settimana di *Tv Sorrisi e Canzoni*, ha detto addio dopo 27 anni al suo settimanale. Contrasti con l'azienda per il ridimensionamento del suo ruolo o per lui c'è già pronta un'altra prestigiosa poltrona? Vesigna è già stato sostituito e Roberto Briglia, direttore di *Epoca*, sarà il direttore editoriale delle testate ex Sbe.

MARCELLA CIARNELLI

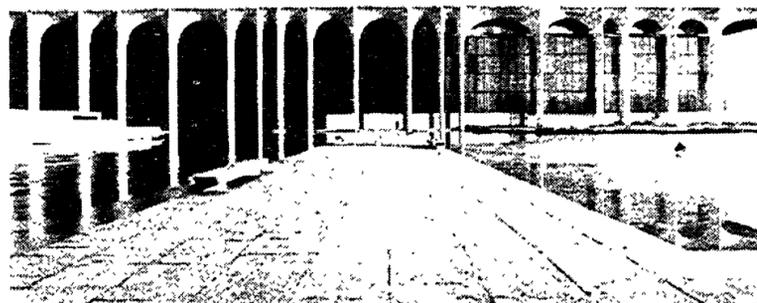
■ ROMA. Se n'è andato sbattendo la porta o ha solo lasciato la guida di *Tv Sorrisi e Canzoni* in attesa di un nuovo, prestigioso incarico? Al momento non è dato sapere perché Gigi Vesigna, il mitico direttore del settimanale Mondadori di informazione radio-televisiva che ogni settimana supera abbondantemente i due milioni di copie vendute, ha detto addio alla sua creatura e all'editore con cui aveva, poco più di un anno fa, anche cercato di contrastare con *Noi* il dominio tra i settimanali familiari di Oggi

ne ha dedicati davvero parecchi. Per 27 anni ha lavorato per il successo di *Tv Sorrisi e Canzoni*, di cui era direttore dal 1973, per poi ampliare i suoi compiti con l'acquisto della testata da parte di Silvio Berlusconi fino a diventare direttore editoriale del gruppo che si era venuto costruendo intorno alla testata. Insomma un saluto un po' stentato per uno dei soci fondatori della Fininvest, un pioniere dell'ingresso del gruppo nell'area editoriale.

L'unico commento all'addio del direttore superstar viene da Ernesto Mauri, l'incaricato dei periodici Mondadori, che non ha mancato di sottolineare come «Vesigna era tutto in questa casa editrice, sono anni e anni che si occupa di queste testate che ora fanno parte del gruppo Mondadori: a 62 anni non avrà ritenuto che ci fossero più le condizioni per continuare». Perché abbandonare dunque una così prestigiosa poltrona? Ipotizzarne un'altra, magari alla Rai dove pure il gran ballo delle nomine sta per iniziare, è forse azzardato dato il

modo in cui la vicenda si è svolta. Più probabile - anche se su questa strada Mauri non è disponibile ad aprirsi («non sono al corrente di contrasti, con me non ce ne sono stati anche perché è da poco che mi occupo delle testate della Silvio Berlusconi editore») - che la decisione di Vesigna sia scaturita da contrasti con l'amministratore delegato Fininvest, Franco Tatò in seguito alla cessione alla Mondadori delle testate della Silvio Berlusconi editore (Sbe) nell'ambito del progetto che ha riportato la casa editrice di Segrate in Borsa. Il non sapere che fine avrebbe fatto la Sbe, che per ora è stata trasformata in una finanziaria di cui tuttora è in discussione la sorte, potrebbe aver provocato la reazione del direttore del settimanale e l'improvviso addio.

Quello che è certo è che un terremoto ha smosso le acque, non certo calme, del gruppo di Segrate. Gigi Vesigna è stato già sostituito nella direzione del settimanale da Pierluigi Ronchetti che sarà affiancato da Rosanna Mani in qualità di



La sede della Mondadori a Segrate

Giampiero Agostini/Contrasto

condirettore della testata. Le direzioni di *Clak* si gira e *Forza Milan* sono state affidate rispettivamente a Luciano Di Pietro (che mantiene la direzione di *Tutto musica e spettacolo*) e a Martino Pizzi. Ma l'altra vera novità è la nomina di Roberto Briglia, dal 1990 direttore di *Epoca*, a direttore editoriale di tutti i settimanali del gruppo che, in modi diversi, si occupano di tempo libero. «Preso atto delle dimissioni di Vesigna - spiega Briglia - la Mondadori ha affidato ai suoi epigoni ed ai suoi collaboratori più fedeli la gestione delle testate e pensando ad un qualche sviluppo mi ha fatto la proposta che ho accettato a condizione di tenere la direzione di *Epoca*. Insomma non c'è causalità tra la mia nomina e l'andata via di Vesigna. Semmai è il contrario. Certo non sarà facile svolgere i due ruoli ma confido nel fatto che la nostra è una redazione molto affiatata che ha sempre funzionato bene, anche quando il giornale aveva problemi. Ho due vicedirettori, Del Re e Magri assolutamente competenti, e poi la formula ormai è consolidata

e non richiede adeguamenti. Io poi mi vado ad occupare non della gestione quotidiana degli altri giornali ma della possibilità di costruire un polo di informazione sul tempo libero. Sono aree editoriali strategiche su cui si può fare molto».

«Panorama? Anche lì sono previste novità. Non il cambio del direttore come era stato ipotizzato nei mesi scorsi, ma una corposa ristrutturazione interna che dovrebbe rinnovare completamente l'assetto del settimanale».